

## SESTIERE DI S. CROCE

## GIORNATA QUINTA.

Questo Sestiere prende il nome dalla Chiesa di *Santa-Croce in Luprio*, situata in uno dei confini della Città. Il perchè parmi cosa più conveniente, che il *Forestiere* termini colà il suo viaggio, col prenderne in altro luogo più comodo il principio. Passato pertanto il *Ponte di Rialto*, e lasciando a mano manca la via altre volte fatta che conduce al *Sestiere di S. Paolo*, tenga il suo viaggio per la strada, chiamata la *Ruga degli Speciali*, perchè le Botteghe degli *Speciali* erano quivi l'una dopo l'altra come in *Riga*; e dopo un breve cammino e' giugnerà alla Chiesa di

S. CASSIANO, Parrocchia di Preti. Dicefi che questa sia stata fabbricata anticamente dalle Famiglie Michieli e Minotto; che fosse prima dedicata a S. Cecilia; e che quivi abitassero alcune Monache. Ella fu consecrata ai 25. di Luglio negli anni 1367. e poi rinnovata in più ampia forma verso la metà del secolo scorso, con otto Altari assai decorosi e ricchi.

Vi si vedono varie Pitture del Tintoretto, del Palma, del Ponzone, dell'Aliense, di Lionardo Bassano, del Ruschi, di Federico Cervelli, del Diamantini, del

Renieri, del Fumiani, di Antonio Zanchi, e di Bernardino Prudenti. Nella Sagrestia vi è una Tavola di Lionardo Bassano: e il Palco fu dipinto dall'Aliense, e da Maffeo Verona. La Tavola poi con San Giambatista, S. Girolamo e varj altri Santi è rarissimo lavoro del Palma Vecchio.

Tra le molte Reliquie che in questa Chiesa si venerano, le principali sono il Corpo di S. Cassiano Martire, il Mento di S. Lorenzo, il Capo di S. Cecilia, e parte del Capo di S. Dionigi Areopagita. Proseguendo il cammino, e volgendosi a mano manca, si presenta la Chiesa dedicata a

S. MARIA MATER DOMINI, Parrocchia di Preti, eretta negli anni 960. dalla Famiglia Cappello; rifatta poi nel 1520. sul disegno del celebre Sansovino, e ristaurata in questi ultimi tempi. Diceasi che dapprincipio abbia servito ad alcune Monache sotto la tutela di S. Cristina. Ella è ricca e assai bella, con sette Altari; tra quali è degno da osservarsi il Maggiore, e per la sua Tavola ch'è tutta di finissimo argento dorato, ove in varj compartimenti si vedono molte Figure di mezzo rilievo che rappresentano la Passione di Nostro Signore; e al disopra i dodici Appostoli dello stesso metallo: il tutto di maniera Greca: ed anche per la sua Lapida di

ma  
le  
gue  
Ari  
re  
fco  
di t  
Tri  
gno  
na  
Pal  
che  
ver  
va  
ria  
più  
vol  
ten  
tar  
dic  
Bil  
la  
la  
ma  
no  
de  
lie  
la

marmo rosso sopra cui si consagra, la quale è antichissima, e mostra scolpite le seguenti parole:

*Ariae Q. F. Serenai Apollonius Lib. & sibi.*

Nell'Altare posto alla destra del Maggiore sono riguardevoli due Statue di marmo scolpite da mano maestra: e le tre Figure di tutto tondo nella Cappella della Famiglia Trivisana furono scolpite da Lorenzo Brenno, e terminate da Antonio Minelli.

Tra le preziose Pitture di cui va adorna, bellissima è la Cena di Cristo del Palma vecchio. Famosa pure è la Tela che Pè di rincontro, rappresentante la Invenzione della Croce, del Tintoretto; e va alle stampe in foglio di Giuseppe Maria Mitelli, le quali stampe sono per lo più di tinta rossa. Evvi anche una bella Tavola con S. Cristina di marmo di Vincenzo Catena. Le altre Pitture sono di Dario Varotari, di Nicolò Renieri, di Daniello Vandich, di Vincenzo Catena, e di Francesco Biffuola. Il Caligarino dipinse nella Capella maggiore l'Annunziazione, la Natività, la Circoncisione, e l'Adorazione dei Magi: ma questi Quadri quindi levati, si conservano nella Casa del Pievano. Tra i Pittori moderni vi dipinse Antonio Balestra, il Cavalier Niccolò Bambini, e Pietro Longhi della Scuola del detto Balestra.

Torcendo alquanto a mano manca verso il Canal-grande, si giugne alla Chiesa di *S. Eustachio*, detto volgarmente

*S. STAE*, Parrocchia di Preti, la quale fu prima eretta dalla Famiglia *del Corno* che si estinse negli anni 1296. e dedicata a *S. Catterina*. In varj tempi fu ristaurata ma finalmente negli anni prossimamente passati fu riedificata in augusta forma, colla Facciata tutta di marmo, ornata di alcune Statue, scolpite dal Toreto, dal Tersia, dal Barata, e dal Gropelli: il tutto sul disegno di Domenico Rossi.

Ha sette Altari di pietre fine, tra i quali è riguardevole il Maggiore; e quello del Crocifisso, la cui Immagine è opera bella del Toreto; di cui pure è una delle Statue collocate nelle quattro Nicchie: e le altre tre son del Tersia, del Barata, e del Gropelli.

Le Pitture degli Altari sono tutte moderne, di Jacopo Amigoni, di Francesco Migliori, di Antonio Balestra, di Giuseppe Camerata, e del Cavalier Bambini. Sulle basi delle Colonne maggiori vi sono dodici Appostoli; opere dei più celebri Pittori de' nostri tempi: cioè del Ricci, del Lazzerini, del Piazzetta, del Balestra, del Pittoni, del Barbieri, del Pellegrini,



*Chiesa di San Stae sopra il Canal grande.*



*Chiesa di S. Simeon Piccolo sopra il Canal grande.*

de  
de  
fi  
ne  
la  
qu  
ce  
fu  
Sa  
Sa  
il  
al  
vi  
G  
P  
ni  
c  
d  
a  
n  
P  
e  
g

del Mariotti, del Tiepolo, del Manaigo, del Trivisani, e dell' Uberti.

Tra le Pitture preziose antiche le quali si conservano in questa Chiesa, la Tela nella Cappella Maggiore che rappresenta la Flagellazione, è del famoso Giorgione: quella che l'è dirimpetto, è di mano incerta. Nella Sagrestia poi quella che sta sull'Altare, è di Maffeo Verona.

Di Reliquie vi si venerano i Corpi dei Santi Martiri, Eustachio e Teopisto, e dei Santi Agapito e Teopisto loro figliuoli; il Capo di S. Giangrisostomo con molte altre. Volgendosi a sinistra, dopo alcuni viottoli, si truova la Chiesa dedicata a S. Giovanni Decollato, detta dal volgo

S. ZAN DEGOLA', Parrocchia di Preti, edificata prima dalla Famiglia Veniera, e poscia riedificata, e abbellita, con sette Altari.

Vi sono alcune Pitture del Cavalier Ridolfi, e della maniera del Polidoro. Le altre sono moderne, del Cavalier Bambini, del Pittoni, del Tasia, e di Antonio Pellegrini.

Le Reliquie sono di S. Filippo Neri, e un Dito di S. Giambatista:

In questa Parrocchia è l'abitazione per gli Mercatanti Turchi, detta il *Fondaco*

*dei Turchi*. Ne' tempi andati in questo luogo era piantato un Palazzo dei Duchi Estensi di Ferrara . Ritornando alquanto addietro per la via che vi ci ha condotti, s'incontra la Chiesa dedicata a *S. Jacopo Maggiore*, Fratello di *S. Giovanni*, detta anticamente *S. Giacomo di Luprio*, e poi *S. Giacomo dallo Rio*, e finalmente per corruzione di voce

**S. GIACOMO DALL'ORIO**, Parrocchia di Preti, con sette Altari. Questa riconosce i suoi principj dalle Famiglie *Badoara* e *Mula* negli anni 1225. Indi fu ristaurata più volte, massime nella Cappella del *SS. Sacramento*, ove si vede eretto un *Tabernacolo* di fini marmi.

Le preziose Pitture di cui va adorna, sono di *Paolo Veronese*, e della sua Scuola, del *Tintoretto*, del *Bassano*, del *Palma*, di *Melchior Colonna*, del *Lorenzo Lotto*, del *Tizianello*, di *Bartolommeo Scaligero*, del *Varotari*, di *Girolamo Santa-Croce*, di *Giovanni Buonconfigli*, di *Maffeo Verona*, di *Giulio dal Moro*, dello *Scaligero*, e di *Andrea Schiavone*. La Sagrestia fu tutta dipinta dal *Palma*. Ve ne sono poi alcune altre moderne.

Offervabile è il *Pulpito* di forma ottangolare, formato di finissimi marmi sostenuto da un solo piede. Vi è una *Colonna*, alta cinque

bra  
no  
C  
ner  
I  
Pat  
ten  
IX.  
Chi  
Ca  
E  
Ca  
a S  
S  
Pre  
esse  
fio.  
Pic  
del  
del  
re d  
del  
me  
Pre  
fur  
Bal  
fen  
una  
del



braccia, di Verde antico, così bello e fino che si reputa una gioja.

Qui tra le altre molte Reliquie, si venera il Corpo del Martire S. Leandro.

In questa Chiesa aveva giurisdizione il Patriarca di Grado, confermata per sentenza dei Giudici delegati da Gregorio IX. come altresì aveva giurisdizione nelle Chiese di S. Martino, di S. Matteo, di S. Canziano, e di S. Silvestro.

Facendo viaggio a mano diritta, verso il Canal-grande, si truova la Chiesa dedicata a S. Simeone Profeta, detta comunemente

S. SIMION GRANDE. Parrocchia di Preti, fabbricata dalla Famiglia Briotta, essendo Vescovo di Olivolo Pietro Martusio. Ella è antica, con nove Altari; e le Pitture, che l'adornano, sono del Corona, del Petrelli, del Prudenti, del Catena, del Verona, del Palma, e la Cena di N. Signore del Tintoreto, con alcune altre moderne.

Tra le Reliquie si venera del Sangue del nostro Salvatore, il Corpo di S. Simeone Profeta, e quello di S. Ermolao Prete, Martire; i quali negli anni 1205. furono recati da Costantinopoli da Andrea Baldovino e da Angelo Drusiac o Drusento, uomini popolari, che li tolsero da una Cappella di S. Maria posta allato della Chiesa di S. Soffia, e li riposero in

questa, *antiquitus sub S. Simeonis vocabulo fabricata*, come dice il Dandolo.

Tenendo il cammino a mano sinistra, dopo un briève giro, si giugne alla Chiesa dei SS. Appostoli *Simeone e Giuda*, chiamata volgarmente

S. SIMION PICCOLO, per distinguerla dalla precedente; Parrocchia di Preti. Anticamente fu fabbricata dalla Famiglia Foscarì: e nell' Anno 1718. fu eretta di nuovo dai fondamenti in forma nobile, con piccoli, ma begli Altari.

Di Reliquie vi si venera un Braccio colla mano di S. Dorotea. Degna di osservazione è la gran Cupola che cuopre questo Tempio tutta foderata di Rame, e li Sotterranei ad imitazione delle antiche Romane Catacòbe.

Il Pevano di questa Chiesa eresse nella Casa Parrocchiale, a beneficio de' suoi Sacerdoti, una buona Libreria, fornita di ottimi Libri.

Qui vicino è l'Oratorio de' *Tessitori di Lana*, nella cui stanza terrena vi sono otto Quadri di Alvise dal Friso; e la Tavola dell' Altare è di Vittore Carpaccio.

Dentro alcuni vicoli nel Campo della *Lana* è la Chiesa e il Monistero di Monache Agostiniane, sotto la invocazione dei Nomi venerabili di *Gesù* e di *Maria*; ond' è che dal volgo si chiama

IL GESU-MARIA. La istituzione di questo pio Luogo ebbe principio solamente negli anni 1622. dalla Nobil Donna Angela Maria Pasqualigo, la quale insieme con una sua sorella di nome Lucia, figliuole uniche di Antonio Pasqualigo, si ritirarono in una Casa presa a pigione da una persona privata; e a questa ne aggiunsero un'altra ottenuta dal Magistrato dei Signori Provveditori sopra gli Ospitali, per ivi fondare una Congregazione di Donne pie. Continuarono senza Clausura fino all' anno 1631. in cui dilatarono il Monistero, e diedero principio alla Chiesa che ora si vede. Ebbero queste la buona sorte di avere la Madre Suor Cherubina Balbi, Donna di santa vita, Religiosa del Monistero di S. Andrea, del quale era stata tre volte Badessa; sotto la cui direzione diedero principio alla vita claustrale. Nel 1647. impetrarono poi dal Sommo Pontefice Innocenzo X. l'approvazione della Clausura.

La Pasqualiga, Istitutrice di opera così santa, finì di vivere nel 1652., essendo passata a vita migliore sua sorella Lucia nel 1633. ai 4 di Maggio.

La Chiesa è piccola con tre soli Altari, le cui Tavole sono di Pietro Mera. Vi è anche una Tela di Domenico Tintoretto.

Qui si venera il Corpo di S. Savina Martire, con altre Reliquie.

Tenendo il cammino a mano dritta, dopo alcun tratto di strada che conduce verso un Canale, torcendovi a sinistra, si truova la Chiesa di S. *Nicola da Tolentino*, de' Chierici Regolari *Teatini*, o *Chietini*, detti dal volgo

**I TOLENTINI.** Ebbe principio quest' Ordine da Gianpietro Caraffa, il quale dopo aver rinunziato il Vescovado di Chieti, essendo venuto ad abitare in questa Città, lo introdusse nella sua Casa. Creato poi Cardinale da Paolo III. ascese al Pontificato negli anni 1555. e prese il nome di Paolo IV. Questi Chierici nel 1591. abbandonarono il primoluogo, e diedero principio ad una gran fabbrica sul modello di Vincenzo Scamozzi, famoso Architetto. In questi scorsi ultimi anni fu eretta la Facciata esteriore, tutta di marmi a gran colonnati.

La Chiesa è spaziosa e ornata, con nove Altari, tra cui il Maggiore ha un bel Tabernacolo. Le Pitture sono di Bernardo Strozzi, detto il *Prete Genovese*, del Peranda e della sua Scuola, del Palma, del Tizianello, di Camillo Procaccino, della Scuola di Paolo, di Pietro Damiani, di

Odoardo Fialetti, del Prudenti, del Varotari, di Alvise dal Friso, di Giambattista Ferrarese, del Padoanino, e del Forabosco.

Vi si venera il Corpo di S. Marciliano Martire.

Qui giacciono le ossa di tre Dogi della Famiglia Cornara, Giovanni e Francesco, Padre e Figliuolo, e Giovanni. Sotto il Governo del primo, che fu eletto negli anni 1624. e morto sei anni dopo, venne in questa Città il Gran-Duca di Toscana con suo Fratello, i quali erano di passaggio per l'Alemagna: nel qual tempo ancora seguì la guerra di Mantova. Il Doge Francesco eletto negli anni 1656. passò da questa vita, ventidue giorni dopo la sua elezione.

Maestoso è il Monistero di questi Padri, a cui aggiugne ornamento una bella e copiosa Libreria. Prendendo il cammino a mano manca, e passato il Ponte che primo s'incontra, dopo buona pezza di strada, si truova in una gran Piazza la Chiesa e il Monistero di Monache Agostiniane, sotto la invocazione di

S. ANDREA, situato in quello stesso luogo, in cui per l'addietro era uno Spedale di povere Vedove e Cittadine. Dopo

di essere stato destinato ad uso di Monache, fu il Monistero ingrandito, e ristaurata la Chiesa; e sotto il Doge Andrea Dandolo, essendo Patriarca di questa Città Niccolò Morosini, quelle Religiose si obbligarono al voto di perpetua Clausura,

La Chiesa ha sette Altari, maestrevolmente e riccamente lavorati. Si vedono ai lati dell' Altar maggiore, due Quadri del Tintoretto. La Tavola di S. Agostino, è di Paris Bordone; e quella di S. Girolamo è di Paolo Calliari. Delle due Tele poi sopra il Coro delle Monache, l'una è del Tintoretto, l'altra del Palma.

Tra le Reliquie che vi si conservano, vi è il Corpo di S. Saturnino Martire, e parte del Corpo di S. Maria Cleofa.

Vi si legge la seguente Iscrizione della Principessa Maria, moglie del Doge Michele Steno;

HEIC JACET CORPUS SERENISSIMAE D.  
 MARIAE UXORIS QUONDAM SERENISS.  
 ET EXCELLENTISS. D. D. MICHAELIS  
 STENO, OLIM INCLYTI DUCIS VENE-  
 TIARUM, QVAE OBIT DIE IV. MENSIS  
 MAJI, MCCCCXXII. ANIMA CUJUS  
 REQUIESCAT IN PACE.

Dopo non molta strada, in una Isoletta unita alla Città con un Ponte di tavole,

fi vede la Chiesa e il Monistero di Monache Francescane, di

S. CHIARA, la cui erezione si attribuisce alle Famiglie Polana e Bernarda negli anni 1234. Arse questa nel secolo decimo sesto; e in quell'incendio perirono molte cose preziose, che adornavano il Tempio antico: ma fu in breve riedificata alla maniera moderna, con cinque Altari; in ciascuno dei quali vi sono Tavole di eccellenti Pennelli, essendovene due tra le altre di mano del Palma, oltre quelle di Pietro Vecchia, di Matteo Ingoli, dell' Aliense, dello Scaligero, di Bernardino Prudenti, di Pietro Malombra, del Tizianello, del Petrelli, e del Lorenzetti,

Queste Monache conservano un Chiodo tinto del Sangue di Gesucristo, lasciato loro da S. Lodovico Re di Francia: come anche un Anello dello stesso Santo, avente per Gemma una particella del Legno della santa Croce.

Seguitando il cammino già preso, pochi passi lontana è la Chiesa e il Monistero di Monache Francescane, che il volgo chiama

LA CROCE DI VENEZIA, da cui

prende il nome il Sestiere che si è scorso finora. Questa fu eretta negli anni 900. e riedificata in forma assai più moderna l'anno 1590. sotto il Doge Pasquale Cicogna, nel qual tempo fu conceduta a queste Monache, ridotta in Parrocchia, e consecrata negli anni 1600.

Ha otto Altari, fra cui quello dell'Annunziata con tutta la Cappella è dipinto dal Palma, del quale ancora sono molte altre Pitture sparse qua e là per la Chiesa; e quello di S. Chiara è dipinto dal Tintoretto, in cui si vede il ritratto del Pontefice Sisto V. Le altre Tele sono di Pace Pace, di Giovanni Contarini, del Vivarini, di Paolo Piazza, di Andrea Vicentino, del Fialetti, di Leandro Bassano, e del Pilotti.

Vi si conserva il Corpo di S. Fidenzio, con altre Reliquie.

Qui giacciono le ossa di Domenico Morosini che morì nel 1156.

A questo Sestiere sono unite molte Isole circonvicine, le quali vedremo, dopo aver visitato il Sestiere di *Dorso duro*, ch'è il festo ed ultimo, così detto, secondo il Sansovino, dalla forma dell'Isola, la quale essendo come scoglio, avea la figura di un *Dorso*. E questa fu l'ultima parte della Città che fosse abitata.

*Fine del Sestiere di S. Croce.*

Salta alla *Spina* con un Ponte di 1000



orso  
oo. p  
erna  
Ci  
a a  
, e  
un-  
Pal-  
Pit-  
odi  
ii fi  
e al-  
nni  
zza,  
di  
zio,  
Mo-  
sole  
ver  
e il  
an-  
ale  
un  
ella

[Faint, mostly illegible text in the main body of the page, possibly bleed-through from the reverse side.]



*Veduta di Venezia uenendo dalla parte di Fusina*

SES

P

Par

con

re

adu

il C

S

ti,

dall

rinn

gan

F

ado

cof

Par

infi

del

doz

vol

co

mi

na.

br

la

que